

## PUSSY RIOT LIBERE E BASTA

*L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha preso più volte posizione per la liberazione delle Pussy Riot, denunciando quanto stava avvenendo in Russia anche da questa testata (n. 59, marzo 2012).*

*Quando si stava avvicinando la sentenza, che poi avrebbe purtroppo condannate*

*a 2 anni di carcere Nadezhda, Yekaterina e Maria, abbiamo lanciato dal sito [www.periodicoliberopensiero.it](http://www.periodicoliberopensiero.it) il nostro perentorio grido di indignazione: PUS-SY RIOT LIBERE E BASTA. Un appello rimbalzato in rete e che è stato sottoscritto da associazioni laiche e di cooperazione, nonché da centinaia di cittadini.*



# La religione non è innocente

di **Francesco Ponzianelli**

Ciascuna vita ha rilievo esistenziale nella specifica individualità che la demarca e quindi differenza rispetto a ogni altra.

È questo un processo dove niente è già predeterminato, ma dove ognuno costruisce se stesso attraverso le proprie esperienze. Sono queste che costituiscono la personale individuale mappa esistenziale dove ogni elemento di testimonianza, per la mutazione o rottura che implica, è la spinta a ricollocare in maniera altra, nuova e diversa la propria dimensione dell'esistenza.

Siamo noi infatti gli artefici interpreti delle nostre esperienze. E in questo dar loro senso ne diveniamo testimoni.

È questa valenza esistenziale della testimonianza dell'esperienza che ce la rende propria.

Un'assunzione prospettica di testimonianza che ci consente di non dissolvere l'esperienza in base al grado di maggiore o minore gradimento della stessa, ma di acquisirla come un fatto da analizzare e giudicare, e rispetto al quale ineludibilmente dobbiamo assumerci la responsabilità di scegliere come meglio agire.

Il nostro ruolo di testimoni d'esperienza ci fa creatori di scelte e ci fa assumere la coscienza del nostro configurarci in un modo, in un altro, in altri tanti ancora. Consapevoli testimonianza etica del risultato delle nostre scelte attraverso cui veicola l'individuo che siamo. O meglio, che diveniamo come soggetto e veicolo delle nostre scelte.

### Aspirazione alla felicità e strumentalizzazioni religiose

Complessivamente gli uomini vedono la propria esistenza scandita nei suoi momenti migliori da fuggevoli soddisfazioni; ricercano imponendo sullo sfondo una felicità immaginaria di cui ogni cuore serba memoria nella forma di struggente desiderio nostalgico che inquieta e imbarazza di fronte all'ancora incerto. Quel che connota l'uomo è quindi il desiderio.

Una pulsione che consuma davanti alla fuga del tempo che sembra privare uomini e cose della loro consistenza.

Una infinita spinta a desiderare che può essere proiettata addirittura in altre vite immaginarie.

E su questo ha costruito la sua fortuna ad esempio la religione cristiana.

Il primo aspetto per cui il cristianesimo ha fatto presa sulle coscienze è infatti lo stato mortale che si traduce in un inappagabile desiderio di una felicità non concessa in questa vita.

Il secondo aspetto altrettanto importante, e strettamente legato al primo, riguarda l'ordine della creazione e il disordine dell'io, che troverebbe la propria soluzione nella grazia di Dio, e che di conseguenza incentra tutto sull'idea della colpa. Questi concetti teologici, penetrati con forza nelle coscienze, hanno imposto un pensiero che invita a distoglierci dalla prospettiva di una necessaria ricerca per valutare strumentalmente il mondo, svalutando

*La fede in un Dio padre onnipotente che aiuta e protegge ha un indubbio fascino. Su questo meccanismo consolatorio le religioni hanno costruito la pretesa di una presunta supremazia morale...*

*Ma c'è più di qualche problema con la democrazia..*

rizzando la vita terrena autentica: concreta, materiale, storico-biologica.

Il vero mondo diventava allora quello del Dio cattolico, o meglio dei suoi chierici che se ne dicono interpreti dettando legge a governi e popoli. Una teocrazia che è durata secoli, ma che anche dopo la fine del potere temporale dei papi cerca ogni occasione per riaffermarsi. E se le rinnovate alleanze trono-altare sono lo strumento politico-economico per fare casta, il perno ideologico per il controllo delle masse è sempre quello di sfruttare quella compulsione al desiderare, che nella speranza della trascendenza infine soddisfa uno psichismo elementare e arazionale, dove tutto è rinviato alla volontà di un Dio onnipotente. Ecco allora che si configura un mondo stratificato in realtà parallele alla nostra esistenza concreta.

### Capovolgimenti di realtà e interessate carità

Il desiderio di eternità che si proietta in un essere supremo, eterno che media con una natura a noi sconosciuta è di capovolgere la nostra condizione mortale a vantaggio di una illusoria e immaginaria potenza, concependo così un Dio assoluto, eterno, perfetto, e dalle fattezze antropomorfe che veda e provveda a noi. Un Dio padre infinita provvidenza, a cui è bene abbandonarsi.

Se il desiderio e la volontà sono quelli di godere di esistere, e per tale scopo si è sollecitati a trovare i mezzi, allora anche



l'idea di Dio che della "sua" creatura sarebbe volto e specchio, diventa emblema sommo della perfezione di quel desiderio di godimento totale dell'esistenza. Quindi se l'uomo e la natura sono il mezzo per cui Dio desidera esistere e perfezionarsi, Dio e natura sono la medesima cosa.

Ma chi pensa tutto ciò è l'uomo, per cui Dio è il riflesso dell'animo umano che sublimina la propria potenza di esistere per godere della propria natura nella natura, sottoponendo il desiderio all'egoismo nella forma della cupidigia, così come nella forma dell'altruismo caritatevole.

Il primo crea inquietudine per la condanna sociale che implica, il secondo invece crea serenità in quanto pacifica l'io e lo fa sentire in concordia con gli altri.

### La religione non è innocente

Attenzione però. Spesso nella solidarietà si rivedono negli altri le proprie sofferenze passate (e non le proprie gioie) e quindi il nostro animo si acquieta nel vedere che anche altri soffrono. C'è in tutto questo una forma egoistica subdola, che attinge dalla debolezza altrui la forza di superare le proprie necessità morali ed economiche e sfruttarle attraverso l'uso dei sentimenti umani dell'umiltà, della carità e della compassione, che proiettati finanche in Dio, sono utili per colmare sensazioni di vuoto interiore e d'insoddisfazione materiale.

I sentimenti di paura e di speranza generano necessariamente emozioni nell'animo che servono a soddisfare comunque il proprio *Ego*. Nella comunione della sofferenza, la compassione, l'umiltà e la carità diventano la sublimazione di una egoità metabolizzata in "virtù", da dedicare all'amore di Dio. Quindi anche quell'amare il prossimo come noi stessi, è in funzione dell'amore divino.

Il credente è mandato così ad assolvere i compiti di assistenza in ospedali; ad occuparsi di educazione, ecc. sempre per amore di Dio, nella coesione della fede con Dio che i chierici interpretano, guidando il gregge umano al pascolo "spirituale" per consolidare la fede del patto con Dio. Si innesta così l'induzione a obbedire, a sottomettersi e delegare le proprie aspirazioni a gruppi che si avvalgono della rivelazione divina per far osservare i precetti e le disposizioni. Si sviluppa così una morale eterodiretta, ovvero soggetta a un diritto altrui: quello di una Chiesa curiale che con la promessa del regno dei cieli controlla la terra.

### Religione e Stato etico

Gli avvenimenti dolorosi, le emozioni che trascinano con sé i travagliati e tormentati percorsi della vita, vengono vissuti come volontà divina. Questo porta all'abitudine di pensare che non si devono ricavarne i perché delle cose con il ragiona-

mento per trovare i rapporti causali della propria esperienza, ma che è meglio considerare situazioni ed eventi come emanazione divina.

È un'idea talmente radicata per la sua estrema facilità di assorbimento nell'animo umano poiché non richiede nessun sforzo razionale, che si è portati a conferire l'autorità morale ai religiosi, e anche i mezzi politici ed economici per esercitarla.

Anche se molti sono titubanti e anche imbarazzati nel credere ad una natura divina della Chiesa, comunque dicono di preferirla per i "servigi" che essa svolge, come le azioni caritatevoli.

Una causa nobile e giusta, se non fosse che, per le sue implicazioni economiche e sociali, avvantaggia il dominio sulla società di questa Chiesa, che tende a istaurare una sorta di *stato etico*, dove il cittadino coincide col cattolico.

Uno stato parallelo, dove la morale della curia vaticana sia il corrispettivo psichico del corpo sociale.

Una situazione di forte contraddizione democratica, che mina il principio costituzionale della laicità dello Stato e con esso la libertà di autodeterminazione.

### Dalla carità al bene comune

Pertanto è necessario proprio ripartire dalla laicità come fattore propulsivo per una democrazia compiuta. E per questo occorre l'impegno di ognuno. Quindi, abbiamo il dovere dell'obbligo morale di contribuire al bene comune cominciando proprio dalla comunità di riferimento con cui si vive, dal condominio al quartiere, per contribuire a liberare l'uomo dalle superstizioni e metterlo nella condizione di autodeterminarsi, di conoscere e di cercare la propria indipendenza ... nella libertà e nella giustizia.

Solo nel coraggio della libertà, infatti, si potrà compiere la premessa per un cambiamento che avvia un percorso morale di laicizzazione individuale teso a smascherare le meschine influenze che una parte cospicua della società esercita nell'indirizzare i sentimenti morali, togliendo terreno alla ragione e quindi alla libertà di pensiero e di ricerca. È un problema dei laici e della laicità dello Stato democratico sancito dalla Costituzione repubblicana.

È una questione di civiltà e di appartenenza civica, altrimenti sfugge alla società la dimensione razionale e collettiva del vivere nel rispetto e nell'estensione delle libertà di ciascuno e di tutti.